

Due frammenti di *formae* dal *Capitolium* di Verona

Giuliana Cavalieri Manasse – Giovannella Cresci Marrone

La finalità del contributo risiede nell'enucleare i risvolti 'politici' desumibili dai due frammenti di catasto restituiti dagli scavi intrapresi in corrispondenza del complesso capitolino di Verona. A tal fine risultano necessari sintetici riferimenti descrittivi in merito alla natura dei due documenti. Entrambi furono rinvenuti nel criptoportico del complesso capitolino unitamente a un rilevante numero di minuti pezzi di lastre iscritte, di vario genere e di diverse epoche, lavorate con grande accuratezza e spesso in marmi di pregio.¹ Per il contenuto dei testi, esse sono da ritenere atti ufficiali, fasti, leggi e decreti e perciò dovevano in origine essere esposti nel triportico soprastante il criptoportico, che svolgeva quindi funzione di archivio cittadino ("*tabularium*").² Dopo l'abbandono e il successivo spoglio del monumento, avvenuto tra la seconda metà del IV e il V secolo sec. d.C., di tali documenti pubblici, intenzionalmente distrutti, rimasero solo piccoli residui, finiti nel criptoportico sottostante quando le volte della struttura ipogea collassarono.

Il primo frammento (fig. 1), che chiameremo convenzionalmente catasto A perché rinvenuto per primo nell'agosto 1996 e pubblicato nel 2000,³ costituisce l'angolo sinistro di una tavola di bronzo, chiusa obliquamente nella parte superiore, il che può far supporre una terminazione a doppio spiovente,⁴ ma non è neppure da escludere che il taglio obliquo costituisse la prima parte di una linea spezzata che ricalcava in scala ridotta i limiti irregolari della pertica,

1. Per il *capitolium* di Verona, la sua planimetria e le sue fasi costruttive si veda Cavalieri Manasse 2008a; Cavalieri Manasse 2008b; per l'abbandono del complesso e la colmatatura della cripta Cavalieri Manasse 2008b, 128-138.

2. Per i *tabularia* e gli edifici adibiti all'esposizione degli atti pubblici cfr. Moatti 2001, 33-34. Per lo specifico caso veronese cfr. Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a, 34-36, nn. 69-75.

3. Cavalieri Manasse 2000; Cavalieri Manasse 2004 (=AE 2000, 620 = AE 2002, 512 = AE 2005, 621); si vedano inoltre Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a; Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015b; Buonopane 2015; Lucchelli 2015; Maganzani 2015.

4. Cavalieri Manasse 2000, 5; Cavalieri Manasse 2004, 49.

come più volte esemplificato nelle vignette dei Gromatici.⁵ Il documento presenta una serie di righe incise orizzontali e verticali formanti un reticolo; i riquadri, corrispondenti a centurie,⁶ recano delle coordinate relative al posizionamento dei fondi sul terreno, le loro misure e i nomi dei proprietari:

<:in quadro I>

d(extra) d(ecumanum) I u(ltra) k(ardinem) III
C(ai) Corneli Agatho(nis)
CLXXIII <:iugera> ((sextans)) ((semuncia)) ((sextula))

<:in quadro II>

d(extra) d(ecumanum) II u(ltra) k(ardinem) III
C(ai) Minuci T(iti) f(ili)
CXXXVIII <:iugera> ((dextans))
M(arci) Clodi Pulchri
 5 *XXXVI <:iugera> ((semuncia))*

<:in quadro III>

d(extra) d(ecumanum) III u(ltra) k(ardinem) III
M(arci) Magi M(arci) f(ili) CXII <:iugera> ((uncia))
((semuncia)) ((duella))
P(ubli) Valeri LII <:iugera> ((bes)) ((sextula))

<:in quadro XI?>

[d(extra) d(ecumanum)] III [u(ltra) k(ardinem) II]
[- - - - -]

Si tratta di un rarissimo esempio di catasto rurale realizzato su bronzo (cioè una “forma”).⁷ In tali documenti, che avevano pure, come è noto, funzione

5. Ad esempio Hyg. Grom., Th. 145, 162, 171, figg. 97, 132, 144 Th. (Clavel Lévêque *et alii* 1996); Front., Th. 1, 5; 2, 8 figg. 2, 4 (Behrends *et alii* 1998).

6. Con ogni probabilità di 20 x 20 *actus* e rese graficamente con una scala avente per base il *quadrans*: Lucchelli 2015, 73.

7. Esprimono impropriamente dubbi circa l'appartenenza del documento alla categoria delle *formae* Chouquer, Favory 2001, 57-58. Nel numero delle *formae* vere proprie anche recentemente si sono voluti inserire i catasti di Orange (Buonopane 2015, 57), ma, come osservato già dall'editore e da altri studiosi (Piganiol 1962, 48-49, 87; Dilke 1979, 78-79; Nicolet 1989, 190-191), si tratta di documenti che testimoniano operazioni di riaggiustamento fiscale, destinati ad agevolare la contabilità municipale e che, come ribadito da C. Moatti, non vanno confusi con le *formae* (Moatti 1993, 77; Moatti 1994, 109).

amministrativo-fiscale, venivano inserite anche le proprietà già esistenti;⁸ nel nostro caso, infatti, i personaggi menzionati nelle iscrizioni di tre delle sei caselle conservatesi, non sono nuovi assegnatari, bensì già da tempo proprietari dei terreni.⁹ Si tratta, partendo da sinistra, nella prima cella, di Caio Cornelio Agatone proprietario di un podere di poco più di 43 ettari; nella seconda invece compaiono due titolari, Caio Minucio figlio di Tito e Marco Clodio Pulcro, rispettivamente con circa 35 e 9 ettari. Infine nella terza figurano Marco Magio e Publio Valerio, che possiedono l'uno intorno a 28 ettari, l'altro poco più di 13. I gentilizi di costoro, con l'eccezione del solo Minucio,¹⁰ sono tra i più diffusi nelle iscrizioni della città e dell'agro¹¹ e appartengono a famiglie attestate nella zona già dalla prima metà o dal pieno I sec. a.C. che dettero al municipio i primi magistrati.¹² Quanto alla parte superiore del documento, dove le caselle non recano iscrizioni, si potrebbe trattare di *subseciva*, intesi, qui, come terreni ai margini della pertica, troppo poco estesi per dar luogo ad una suddivisione in centurie intere o di *centuriae vacuae*, pure superfici inferiori a quelle delle centurie, in entrambi i casi aree che secondo Siculo Flacco¹³ sarebbero state rese *eis ex*

8. Sulla tipologia delle *formae* e i dati che in esse potevano essere contenuti cfr. Cavalieri Manasse 2000, 29.

9. Cavalieri Manasse 2000, 24-26; Cavalieri Manasse 2004, 60.

10. Due sole occorrenze in titoli funerari (CIL V, 3671; 3673). Nella più tarda forma *Minicius* il *nomen* ricorre con relativa frequenza in area bresciana (Gregori 1990, A 176), mentre è poco frequente nel Veronese (CIL V, 3820; SupplIt, 11, 1993, 194-195, 4 e probabilmente 207, 15).

11. Stando al repertorio di M. Claus (EDCS), con qualche aggiunta soprattutto da Franzoni 1975, il gentilizio *Valerius* conta 82 occorrenze, di cui 6 in iscrizioni sacre, 7 pubbliche, 4 onorarie, 52 funerarie e 13 di tipologia non precisabile; *Cornelius*, ricorre 46 volte, con 6 titoli pubblici, 8 onorari, 28 funerari e 8 di attribuzione non precisabile; *Clodius* è presente almeno in 31 documenti, a carattere sacro 3, pubblico 3, onorario 4, funerario 17, mentre quelli di natura incerta sono 4; *Magius* si incontra in 11 casi, in 2 epigrafi pubbliche, una onoraria, 7 funerarie.

12. Come suggeriscono per lo meno AE 2000, 620=AE 2001, 73=AE 2002, 512=AE 2005, 621; CIL V, 3434=CIL I, 3404=NSA 1965, 27=AE 1987, 450; CIL V, 3396=AE 2008, 579; CIL V, 3660. Si tratta di titoli che, anche se inquadrabili nel terzo quarto del I sec. a.C., fanno riferimento a personaggi e a *gentes* già da tempo residenti nella città e nel suo territorio. Ricordiamo inoltre l'esistenza a Sirmione di una villa, diretto antecedente del grandioso e magnifico edificio di età augustea, le cosiddette Grotte di Catullo, da cui venne oblitterata (Roffia 1997, 146-148; Roffia 2005, 21-22). Non ne è stata proposta sin qui una datazione puntuale, ma ad essa appartenerebbero dei mattoni a quarto di cerchio pertinenti alle colonne di un porticato, uno dei quali riporta incisi prima della cottura gli appellativi degli officinatori che mostrano un quadro onomastico misto di latino, greco e celtico. Anche per ragioni paleografiche gli editori ritengono che il pezzo sia riconducibile ai primi decenni del I sec. a. C. (Facchinetti, Gambari c.s.). A. Si tratta dunque di termini cronologici che si adatterebbero perfettamente alla *domus cacinorum* di Catull. 31. Per la villa augustea da ultima Roffia 2013, 129-135.

13. Sic. Fl. Th. 127, 283-287 (Clavel Lévêque *et alii* 1993). Cfr. anche Cavalieri Manasse 2000, 13-14; Cavalieri Manasse 2004, 54-55.

quorum territorio agri sumpti erant, ma che per lo più sembrano essere rimaste nella disponibilità demaniale.

Dal punto di vista ‘politico’ il documento si presta ad alcune considerazioni.

È certamente databile dopo il conferimento della *civitas* (49 a.C.), dopo lo scioglimento della provincia (42 a.C.) e dopo l’emanazione della legislazione applicativa (*lex Roscia* e *lex Rubria* 41 a.C.). Inoltre è riferibile ad un momento successivo a quello in cui erano state avviate almeno nelle linee generali, le procedure della centuriazione e già effettuata la suddivisione del territorio in centurie, visto che il frammento reca le coordinate centuriali che lo indicano come rientrante nella *pars dextrata ultrata*. È verosimile che queste operazioni siano state un atto esecutivo della municipalizzazione, necessario, come riteneva Gabba,¹⁴ per riordinare secondo finalità politico-amministrative la proprietà terriera già esistente inserendola in una base catastale che permettesse di calcolare la consistenza patrimoniale delle classi sociali dei municipi, in particolare del ceto più elevato, che avrebbe dovuto esprimere le magistrature cittadine. In sostanza, citando sempre Gabba,¹⁵ un controllo della proprietà terriera che stabiliva e/o confermava la gerarchia sociale e le aristocrazie municipali. Nel nostro caso non si può escludere si trattasse, di un atto prodromico all’elezione dei primi quattuorviri che dovevano possedere una qualificazione minima patrimoniale definita dalla proprietà terriera, censita e ‘pubblicata’ nelle tavole catastali.¹⁶ Questa eventualità si appoggia anche al fatto che per varie ragioni si presume che la *limitatio* riprodotta sulla forma sia da riconoscere in quella della val d’Illasi.¹⁷ La sua definizione areale è tutt’oggi

14. Gabba 1984, 223; Gabba 1990, 709; Gabba 1991, 71-72.

15. Gabba 1991, 72.

16. Così Cresci Marrone 2012a, 87.

17. In proposito cfr. Cavalieri Manasse 2000a, 35 ss., fig. 7; Cavalieri Manasse 2004, 62 ss. La *limitatio*, articolata in centurie di 20 x 20 *actus*, secondo l’ipotesi più recente, sarebbe all’incirca compresa tra Cellore a nord, Belfiore a sud, S. Martino a est e Soave a ovest. Rispetto agli altri impianti di suddivisione agraria individuati nell’agro veronese, tutti in zone piuttosto periferiche e, se pur fertili, di precario equilibrio idraulico, la centuriazione della val d’Illasi, riconosciuta già da P. Fraccaro, è l’unica che si distende a nord dell’Adige e che è impostata sulla via Postumia. Certamente essa andrebbe riscontrata tramite sistematiche indagini archeologiche-topografiche, sin qui del tutto assenti, articolate sia in ricognizioni di superficie volte anche a individuare i residui dell’impianto centuriale, sia in analisi dell’evoluzione storica del territorio, indispensabile strumento di verifica della proposta di restituzione del reticolo. Tuttavia, la ricostruzione, nonostante indubbie incertezze, soprattutto sull’identificazione degli assi maggiori, risulta plausibile e abbastanza convincente. L’area, pur interessata da diversi corsi d’acqua a carattere torrentizio, appare molto più agevolmente appoderabile che non i terreni nel comprensorio delle Valli Grandi Veronesi. Essa è tra le più ricche di ritrovamenti romani di tutto il Veronese: quantitativamente rilevante è la documentazione a carattere funerario e quella epigrafica, mentre scarse sono le testimonianze di strutture abitative. Sulla base di queste attestazioni, comprese quelle dei recuperi sporadici, la cronologia iniziale dell’occupazione sembra orientabile prevalentemente intorno alla fine del I sec. a.C.–inizi del I d.C., ma è da tener conto che una ricognizione dei materiali, risalenti nella quasi totalità a vecchie scoperte (‘800 e prima metà del

discussa, tuttavia anche a voler considerare le dimensioni massime della superficie che potrebbe essere stata interessata dalla sistemazione agraria, 15/18000 ettari, si tratta di un territorio non particolarmente vasto, in posizione felice - per buona parte esteso su dolci declivi collinari e apparentemente privo di rischi idrogeologici - non necessitante quindi di opere di bonifica di grande impegno.¹⁸ Ne consegue che i lavori avrebbero potuto essere conclusi in un tempo relativamente breve, forse ancora agli inizi degli anni 30 a. C. Tengo però a sottolineare il carattere congetturale di queste riflessioni come di quelle che seguono. Infatti se è abbastanza scontato che la gran parte delle ristrutturazioni agrarie transpadane sia stata avviata tra gli anni 43 e 41 a.C., mancano dati attendibili per stabilirne il completamento: questo, oltre che dall'estensione e dalle caratteristiche morfologiche dei suoli centuriati, può essere dipeso da altre variabili.

In secondo luogo va osservato che nel catasto veronese (inciso probabilmente su due o su quattro tavole) è presumibile che oltre alle vecchie proprietà fossero state registrate le assegnazioni ai veterani, che, supponendo le operazioni a buon punto agli inizi degli anni 30 a.C., sarebbero stati quelli triumvirali. Si rammenta che non poche erano state le leve in Cisalpina e che dopo Filippi questi erano gli anni della guerra di Perugia per l'assegnazione di terre ai veterani e quelli in cui, Asinio Pollione, che era a capo di una commissione triumvirale *agris dividundis* e deteneva con sette legioni i territori

'900), e probabilmente in buona parte dispersi, non è mai stata effettuata. È interessante notare, inoltre, che proprio nell'areale della val d'Illasi e del suo circondario ricorrono ripetutamente i gentilizi di quattro dei cinque proprietari presenti sul frammento del catasto A, 1 volta i *Cornelii* (CIL V, 3588=SI 620) e i *Magii* (CIL V, 3660), 8 i *Clodii*, con una incidenza percentuale notevole rispetto alle loro occorrenze veronesi (CIL V, 3314; 3390=Breuer 1996, V 125; 3563; 3565; 8874=AE 2006, 482; 3845; Sgulmero 1890, 19, 6; NSA 1931, 162-163), altrettante volte forse i *Valerii* (CIL V, 3321; 3341=Alföldy 1984, 213=Breuer 1996, V 12; 3588=SI 620; 3602; 3741; 3797; AE 2005, 625; Franzoni 1975, 21). Dubbi sulla effettiva appartenenza alla zona sussistono per il rilievo votivo che reca il titolo CIL V, 3321=Di Filippo Balestrazzi 1978, noto a Colognola sin dal XVII secolo, ma di cui non è conosciuta la provenienza e per la grande stele in opera nel fronte del recinto funerario di *C. Valerius Ismarus* (CIL V, 3802), secondo lo Sgulmero recuperata a Legnago e non a Tregnago, come indicato dal Mommsen (Sgulmero 1900).

18. Altrove (Cavalieri Manasse 2000, 26; Cavalieri Manasse 2004, 61) ho osservato che il caso di Verona poteva essere analogo a quello di Pavia e di altri municipi di area insubre, riguardo ai quali Gabba rilevava che il riassetto del suolo tramite le procedure di centuriazione doveva essere lontano dalla conclusione tra il 43-41 a.C., anzi era allora forse iniziato da non molto (Gabba 1984, 223; Gabba 1985, 279). Ma a suffragare una simile ipotesi manca il dato fondamentale per una valutazione comparativa, cioè l'entità delle opere da mettere in atto per la ristrutturazione che al momento sfugge totalmente. Per certo la *limitatio* della val d'Illasi, che, anche considerandone la massima ampiezza proposta, rimane lontana dalle dimensioni delle grandi centuriazioni padane, doveva riguardare già terreni fertili e produttivi, come dimostra il fatto che essi fossero ormai largamente appoderati. Sulle centuriazioni pavese, quella nord dell'ordine di 120 Km², quella ad ovest di circa 30, quindi anch'esse di dimensioni assai ridotte, cfr. Tozzi 1984, 156 ss.

più orientali della Cisalpina,¹⁹ secondo l'ipotesi di Giovannella Cresci,²⁰ avrebbe predisposto la centuriazione dei territori a nord-ovest di Altino. Comunque la *limitatio* della val d'Illasi può aver accolto gruppi diversi di congedati. Un documento significativo a questo proposito è il cippo funerario di *Cassia T. f.* rinvenuto a Illasi, nel settore settentrionale della centuriazione. Esso fu posto da *Sixtus Q. f. speculator* della legione IV Macedonica (fig. 2).²¹ Questa legione aveva partecipato sotto le insegne di Ottaviano alla battaglia di Modena, all'assedio di Perugia e verosimilmente allo scontro di Azio. I suoi veterani vennero stanziati a Fermo nel 41 a. C. e a Este nel 30 a.C. La deduzione in questo centro di una colonia di militari aziaci è cosa nota, confermata, tra l'altro, da alcune iscrizioni in cui costoro portano il *cognomen* "ex virtute" *Actiacus*.²² Tra i coloni è attestata anche la presenza di soldati della IV legione Macedonica,²³ quella appunto di *Sixtus*, il committente del cippo di Illasi: è possibile che la gran parte delle assegnazioni avesse riguardato l'agro atestino,²⁴ ma che fosse stato necessario utilizzare anche lotti della vicina pertica veronese. Il formulario del testo e i caratteri paleografici orientano intorno agli ultimi decenni del I sec. a.C., *Sixtus* perciò potrebbe anche essere un veterano di età triunvirale, e dunque l'iscrizione testimoniare una fase iniziale di assegnazioni in quell'epoca, ma la cosa è priva al momento di conferme documentarie.

Infine qualche osservazione sui personaggi menzionati nel catasto: almeno quattro sembrerebbero essere legati o appartenere all'élite locale. Infatti *M. Clodius Pulcher* ha gli stessi *praenomen* e *nomen* di un personaggio ricordato in una epigrafe mutila della parte a destra, che cita una quaterna quattuorvirale tra le più antiche del municipio,²⁵ a giudicare dai caratteri paleografici molto simili a quelli dell'iscrizione della porta cosiddetta Leoni e al tipico segno convenzionale adottato per indicare il numerale nell'età repubblicana. I *Clodii* rivestiranno la suprema magistratura ordinaria a Verona ancora durante la media età imperiale:

19. Sulle vicende della *Venetia* tra il 43 e il 40 a. C.: Capozza 1987, 31-33; Buchi 2000a, 64-65.

20. Cresci Marrone 2012b, 244-245.

21. <<Fasti Archeologici>> VIII, 1953 (1956), 3653=AE 1956, 75.

22. CIL V, 2389; 2501=ILS, 2243; 2503=ILS, 2336; 2839 (Padova); 8846; 890 (Aquileia). Keppie 1983, 33, 44, 111-112, 196; Buchi 1993, 66-67.

23. SI 514=Keppie 1983, 200, 213, 22=SupplIt. 15, 1997, 514; NSA 1893, 58-60=AE 1893, 119=Keppie 1983, 198-200, 214, 24=SupplIt. 15, 1997, 18; <<Fasti Archeologici>> IX, 1954 (1957), 4954=Keppie 1983, 200, 214, 25=SupplIt. 15, 1997, 166, 19. Cfr. Buchi 1993, 71-72.

24. La localizzazione della *limitatio* dell'agro atestino, problematica a causa degli sconvolgimenti idrografici subiti dal territorio nel corso dei secoli (Baggio Bernardoni-Zerbinati, 1984, 147-148), è stata riproposta da Bosio all'incirca dove già l'aveva identificata P. Fraccaro, nel settore nord-occidentale del territorio che presenta le maggiori quote altimetriche, tra Cologna Veneta, Noventa Vicentina; la pertica si sarebbe estesa a sud sino a Montagnana: Bosio 1992, 180-181, 189 ss.; Bonetto *et alii* 2012.

25. CIL V, 3396=Montanari 2008=AE 2008, 579.

forse un discendente del nostro quattuorviro – ne reca lo stesso *praenomen* - *M. Clodius M. f. Candidus*, ricoprì la stessa carica, oltre che quella di *quaestor aerarii* e di *sacerdos Laurentium Lavinatium*, tra la fine del I e la prima metà del II sec. d. C., come ricorda il signacolo funerario di Nevia Neviola rinvenuto ad Arbizzano, all'inizio della Valpolicella.²⁶

Anche *praenomen* e gentilizio di *P. Valerius*, proprietario di uno dei fondi più piccoli segnati sul frammento di forma A, coincidono con quelli del primo dei quattuorviri menzionati nell'iscrizione che ricorda il collegio cui si dovette la realizzazione e il collaudo delle principali componenti urbanistiche del nuovo centro in destra d'Adige (figg. 3-4).²⁷ A costui, con una lettura non condivisibile di quel poco che resta dell'iniziale del patronimico, che nella settima riga, nonostante le lacune, appare connotata da un'asta verticale, è stata attribuita la filiazione da un *Caius* nonché, per conseguenza, la paternità di Catullo.²⁸ Comunque, sia nel caso di *M. Clodius Pulcher* che in quello di *P. Valerius* non vi sono dati sufficienti, nonostante la concordanza cronologica, per proporre l'identificazione tra gli omonimi, che non è tuttavia da escludere. Certo il *P. Valerius* del catasto A è privo sia di patronimico che di *cognomen*, mentre quello che figura sull'iscrizione della porta reca non solo il patronimico, *Publius*, ma è scontato che presentasse nella parte caduta, che è circa metà della tabella, il *cognomen*. La sua assenza nella *forma* potrebbe spiegarsi con una omissione: è infatti evidente che il documento è stato redatto in modo affrettato e corrivo, con qualche ripensamento²⁹ e non poche influenze della scrittura corsiva.³⁰

Rimane il fatto che *Clodii* e *Valerii* sono certamente tra le famiglie più importanti e meglio attestate della città e del territorio. In specie membri dei diversi rami della seconda, grandi proprietari terrieri e imprenditori, raggiungeranno il rango senatorio e l'apice delle loro fortune nel primo secolo dell'impero.³¹

26. CIL V, 3413=Breuer 1996, V 86=Granino Cecere 2008, 169-171.

27. CIL V, 3434=CIL I, 3404=NSA 1965, 27=Buchi 1987=AE 1987, 450.

28. Buchi 1987, in particolare 20-21, 42; viene contraddetta, tra l'altro, la lettura del patronimico di *P. Valerius* effettuata da B. Forlati come *P(ubli) f(ilius)*.

29. Dopo l'iniziale del *cognomen Pulcher* sembra presente un segno divisorio: si direbbe che il *caelator* intendesse indicare la filiazione di *M. Clodius* e che per un ripensamento, riscontrabile anche nel fatto che le lettere successive alla P presentano allineamento diverso da essa, abbia privilegiato il *cognomen*, eliminando altri elementi della formula onomastica (Cavalieri Manasse 2000, 6; Cavalieri Manasse 2004, 51).

30. Cavalieri Manasse 2000, 6; Cavalieri Manasse 2004, 51; Buonopane 2015, 59.

31. Se i *Clodii* sin qui documentati a Verona non sembrano essere andati oltre la suprema magistratura municipale (si veda sopra nn. 24, 25), i *Valerii* di entrambi i rami, *Nasones* e *Catulli*, pervennero al Senato già agli inizi del I sec. d. C. (Breuer 1996, V 10, 12, 14, 15; Alföldy 1999, 301-302, 9, 10, 12, 13). Furono proprietari terrieri già nella prima metà del I sec. a.C., come suggerisce il fatto che Catullo si definisce signore non solo della casa, ma di tutta Sirmione (Catull. 31), mentre è stato ipotizzato che i *Nasones* possedessero fondi nel comprensorio di

Quanto a *M. Magius M. f.*, che porta un gentilizio frequente in Cisalpina, ma raro nel veronese, egli sembra appartenere a una famiglia cui paiono riferibili almeno altri due membri attivi in tarda età repubblicana, poiché anch'essi privi di *cognomina*: il *L. Magius M. f.*, menzionato in un'iscrizione funeraria incisa su una roccia nella campagna di Colognola ai Colli,³² giusto nel cuore della pertica della val d'Illasi, e il *M. Magius L. f.*, che, stando al un altro titolo, letto integralmente solo di recente e databile con ogni probabilità attorno al 20 a.C.,³³ risulta l'evergete della cripta e del triportico capitolino.³⁴ Dunque *M. Magius M. f.* potrebbe configurarsi come il fratello di colui che aveva il suo sepolcro nell'ambito del *praedium* a Pontesello di Colognola e come lo zio del committente di una parte assai cospicua delle strutture del complesso capitolino veronese, ricchissimo a giudicare dall'imponenza delle opere finanziate.³⁵ Della famiglia non si hanno altre notizie, tranne forse che un suo esponente, *M. Magius L. f. Urbanus*, tornò a ben meritare dalla cittadinanza che lo onorò con una statua in età giulio-claudia.³⁶

Da ultimo *C. Cornelius Agabto* che per il *cognomen* grecanico è verosimilmente da identificare con un ricco liberto della *gens* Cornelia, anch'essa tra le più in vista della città, dato che contò amici nella cerchia di Catullo³⁷ e almeno due

Colognola (Franzoni 1983, 71) e per certo ebbero figline per la produzione di laterizi forse localizzabili nella pianura a sud di Verona (Trevenzuolo): Buonopane 2008, 280. È noto, infine, un gruppo di anfore Dressel 6A con caratteristiche morfologiche particolari, che recano con una certa frequenza bolli della *gens* *Valeria* distribuite prevalentemente nel territorio veronese e in comprensori prossimi ad esso. È stato supposto che venissero utilizzate per commercializzare un prodotto di nicchia, il vino retico. Cfr. Pesavento Mattioli 2002-2003; Mazzocchin 2013, 105-106. Illuminante è il quadro tracciato da Wiseman relativo al *milieu* imprenditoriale dei *Valerii*, con interessi che si sarebbero estesi sino in Oriente, e quello dei loro legami con altre importanti *gentes* veronesi, quale quella dei *Cornelii* (Wiseman 1990, 22-25). E ancora quanto a eventuali segni materiali richiamanti C. Valerio Catullo nella sua Verona, va ricordata la proposta di J. D. Morgan. Lo studioso ferma la sua attenzione su due iscrizioni funerarie relative a liberte, l'una *Valeria Hecale C(ai) l(iberta)* (CIL V, 3813), l'altra *Valeria Hecale (mulieris) l(iberta)* (CIL V, 3814). Poiché il *cognomen* *Hecale* è raro nelle attestazioni dell'onomastica greca servile, Morgan ritiene che esso potesse essere entrato nella tradizione di famiglia, grazie al poeta, traduttore e imitatore di Callimaco, come mostra Catull. 64 che contiene echi dell'*Hecale* callimachea. *Valeria Hecale*, stante *praenomen* e gentilizio del patrono che coincidono con quelli del poeta, avrebbe potuto essere liberta di costui; la sua omonima lo era forse di un discendente.

32. CIL V, 3660; Cavalieri Manasse 2000, 23, 42; Cavalieri Manasse 2004, 11, 16.

33. Cfr. Cavalieri Manasse, Cresci Marrone 2015a, 31 figg. 4-5.

34. In Cavalieri Manasse 2000 e Cavalieri Manasse 2004 si era ipotizzato che il personaggio dell'iscrizione capitolina fosse invece il padre degli altri due Magi. Ma se si abbassa intorno al 20 a.C. la cronologia dell'iscrizione capitolina e si alza leggermente quella del catasto A è altresì necessario invertire la parentela.

35. Non è ovviamente necessario che trascorra il lasso temporale di una generazione fra i documenti epigrafici dei singoli esponenti della *gens*.

36. NSA 1893, 8, 15 = Alföldy 1984, 237; Cavalieri Manasse 2000, 24, Cavalieri Manasse 2003, 12, n. 98. Oltre a costui, tra i *Magii* veronesi, si segnala anche il sevirò augustale *C. Magius Sex. f.*, anch'esso privo di *cognomen* (CIL V, 3498).

37. Come suggerisce Catull. 67. Cfr. Gregori 1990, A 88,1 e Wiseman 1990, 24.

quattorviri, uno nel già menzionato collegio della porta e uno nella primissima età imperiale, cui la moglie, una Cecilia, dedicò una statua³⁸ e più tardi un terzo che rivestì la carica forse alla fine del I secolo.³⁹ Interessa osservare qui che, tra i proprietari del catasto A, quello che possiede un fondo di maggiori dimensioni (173 iugeri poco meno di una centuria) appartiene verosimilmente al ceto libertino. Il fatto conferma l'osservazione di Gabba che, dall'età cesariana e sino a quando, durante il principato di Tiberio, fu emanata la *lex Visellia*, i libertini poterono accedere agli *honores* municipali e al decurionato.⁴⁰

Dei nostri personaggi, portatori di nomi così diffusi, è impossibile determinare l'origine: può trattarsi di latini immigrati (come riteniamo più probabile, almeno per quel che riguarda i *Valerii*)⁴¹ o di indigeni mimetizzati e precocemente romanizzati (l'élite cenomane);⁴² certo è che il documento pare confermare che nella prima municipalizzazione accesso alle magistrature e grande proprietà terriera si corrispondono.

Giuliana Cavalieri Manasse

Il secondo frammento, che chiamiamo convenzionalmente catasto B perché rinvenuto più tardi, nel 1999, solo di recente è stato oggetto di pubblicazione da parte di un'équipe di studiosi che ne hanno approfondito gli aspetti testuali e contestuali,⁴³ tipologici,⁴⁴ metrologici,⁴⁵ acculturativi,⁴⁶ giuridici.⁴⁷ Il documento corrisponde al piccolo frammento interno di una lastra di bronzo, che condivide con il frammento del catasto A sia il luogo di esposizione (settore ovest del triportico capitolino il quale svolgeva funzione di *tabularium*) sia le vicende di defunzionalizzazione (rinvenimento nell'ala occidentale del criptoportico). Nonostante anch'esso risulti suddiviso in partizioni quadrangolari da una sottile maglia retinata, apparteneva con sicurezza ad un'altra lastra, poiché presenta

38. NSA 1893, 16=Alföldy 1984, 220=Breuer 1996, V 59.

39. CIL V, 3364 = Breuer 1996, V 65.

40. Gabba 1991, 72-73. Una conferma in proposito viene da due iscrizioni di *Lissus* (Dalmazia), centro probabilmente assunto al rango di municipio, forse in ricompensa dell'aiuto prestato dagli abitanti a Cesare all'epoca della guerra civile contro Pompeo, CIA 23=LIA 21=AE 1982, 765=AE 2008,57 e CIA 24=LIA 22=AE 1982, 766=AE 2008, 57. I due titoli ricordano *C. Iulius Meges* liberto di Cesare, duoviro quinquennale, che per decreto dei decurioni ricostruì e collaudò settori della cinta urbana. Cfr. Deniaux 2008.

41. Di questa opinione, tra gli altri, Bandelli 1992, 34-35.

42. Così Wiseman 1990, 21 ss. a proposito del padre di C. Valerio Catullo.

43. Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a. Una prima trattazione espositiva in Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015b.

44. Buonopane 2015.

45. Lucchelli 2015.

46. Solinas 2015.

47. Maganzani 2015.

uno spessore inferiore (2 mm. a fronte dei 3,5-4 mm. del catasto A), celle di misura più ampia (parametrate sulla scala del *triens* a fronte del *quadrans* su cui sono esemplate le celle del catasto A), grafia con caratteri molto più accurati, soluzione immaginativa differente, perché articolata in colonne (figg. 5-6).

Si conservano tracce di sette quadrati, ove risultano leggibili, nonostante le diffuse bolle di corrosione, integre o lacunose, in totale 9 formule onomastiche e 17 misure:

⟨in quadro II⟩

----- (c.5)

[- - -]VIII ⟨:iugera⟩ ((semis)) ((uncia)) (=septunx)

[- - -] ⟨:iugera⟩ ((semis)) ((triens)) (=dextans)

[- - -]XIX ⟨:iugera⟩ ((semis)) ((sextans)) (=bes)

5 [- - -]++cis V ⟨:iugera⟩ ((quadrans)) ((semuncia)) (= dodrans+semuncia)

[- - -]li Argen(- - -) V ⟨:iugera⟩ ((semis)) ((quincunx)) ((semuncia))
(=deunx+semuncia)

⟨in quadro IV⟩

[- - -]I ⟨:iugera⟩ ((semis))

[- - -]((sestula ?))

[- - -]X ⟨:iugera⟩ ((semis)) ((triens)) (=dextans)

-----?

⟨in quadro V (B2)⟩

Bituci IIII ⟨:iugera⟩ ((triens)) ((semuncia))

Vindilli XXIII ⟨:iugera⟩

Segomari III ⟨:iugera⟩ ((quadrans))

Dusti XIX ⟨:iugera⟩

5 Caç[i]ri Meteli XXXV ⟨:iugera⟩ ((sextans))

Surus Talusacr(- - -) XXVI ⟨:iugera⟩ ((semis))

Samoiali XLVII ⟨:iugera⟩ ((sextans)) ((semuncia))

⟨in quadro VII (C2)⟩

[- - -]VI ⟨:iugera⟩ ((semis))[- - -]

[- - -]X (vel V) [- - -] ⟨:iugera⟩ [- - -?]

-----?

Si tratta dei nomi dei proprietari (singoli ovvero clan) seguiti dall'indicazione dell'estensione, per lo più modesta, delle terre possedute, espressa in iugeri e

calcolata nelle frazioni più minute. Nella cella centrale sono menzionati: *Bituci*, *Vindilli*, *Segomari*, *Dusti*, *Caciri Meteli*, *Surus Talusacr(---)*, *Samoiali*; nella cella superiore sono poi presenti altri due nomi, uno mutilo a sinistra, cioè [- - -]++*cis*, l'altro parziale, cioè [- - -]li *Argen(- - -)*. Accanto ai nomi figurano incolonnate le relative misure delle proprietà fondiari di pertinenza, mentre 8 indicazioni numeriche risultano prive dei nomi dei proprietari che sono caduti in lacuna. Rimane incerto il caso in cui sono espressi i nomi (nominativo, come apparentemente *Surus* di l. 6, o genitivo),⁴⁸ circostanza da cui dipende se siano da considerare soggetti individuali o collettivi.

La lastra cui apparteneva il frammento è di dimensioni non ricostruibili, non reca nella parte conservata alcuna coordinata di localizzazione centuriale e, dunque, lo schema quadrangolare corrispose solo a un espediente grafico per posizionare topograficamente le proprietà terriere.⁴⁹ Il frammento appare caratterizzato inoltre da una notazione corografica, un solco fortemente inciso, dapprima rettilineo poi piegato verso destra con andamento spezzato, in cui forse è da riconoscere o una strada o un confine, verosimilmente con aree non antropizzate, perché alla sua destra non figurano indicazioni né di nomi né di misure.⁵⁰

Anche questo documento, come il frammento del catasto A, è interpretabile come una *forma agrorum* del territorio veronese, una sorta di mappa censitaria che riflette coordinate romane per quanto attiene la lingua, l'alfabeto, le modalità di trasposizione grafica, nonché l'unità di misura adottata (lo iugero e i suoi sottomultipli), ma che fotografa nel contempo una realtà indigena per quanto attiene sia le basi onomastiche dei proprietari che appartengono allo stock antroponimico celtico sia le relative formule appellative, non ispirate all'articolazione trinomia *tanquam cives Romani*.⁵¹

Per comprendere i problemi storico-politici connessi al documento si deve, dunque, fare i conti soprattutto con tre dati assai incidenti: 1) i titolari dei fondi appartengono senza dubbio al sostrato cenomane della popolazione veronese

48. Il nome *Surus* è trasposizione latina del celtico *Suros* (Ellis Evans 1967, 472-473; Vallejo 2005, 402-404; Solinas 2015, 84); che si tratti di un genitivo per attrazione dalla desinenza della quarta declinazione è *lectio difficilior* formulabile e non documentabile.

49. La quadrettatura è presente anche nelle vignette dei codici gromatici circa la cui derivazione da *formae* la discussione è tuttora accesa: si vedano i termini riassuntivi del dibattito in Chouquer-Favory 2001, 49-56 e, recentemente, in Bargnesi 2012.

50. Circa le ipotesi percorribili in merito si veda Buonopane 2015, 60, anche sulla base dei confronti con i segni corografici presenti nei catasti di Orange (su cui Piganiol 1962) e nel frammento di *forma* del territorio confinante con quello di *Lacimurga* (AE 1993, 1018a-d = *HEp* 5511).

51. L'espressione è contenuta nell'ultima riga della celeberrima *Tabula Clesiana* per cui CIL V, 5050 = ILS, 206 = FIRA² 71 = Chisté 1971, n. 128. Sull'articolazione antroponimica indigena in iscrizioni latine transpadane si veda Mainardis 2000 e Mainardis 2001, con bibliografia precedente.

perché tipicamente celtica ne è l'onomastica; 2) costoro, diversamente dai personaggi menzionati nel catasto A, non sono cittadini romani, sempre a giudicare dall'articolazione della loro onomastica che in un documento pubblico deve considerarsi vincolata alla prassi istituzionale; 3) i proprietari figurano come detentori di parcelle di terreno di dimensioni piuttosto ridotte, che vanno da 1/2 a 12 ettari.

Le potenzialità informative del nuovo atto dipendono dalla sua contestualizzazione cronologica per la cui definizione il dato paleografico non risulta dirimente; tuttavia, poiché il numero 50 risulta graficamente espresso con il segno corrispondente alla T rovesciata, ciò consente almeno di circoscriverne la datazione entro l'età augustea, poiché dopo tale periodo il grafema non ricorre più nelle evidenze epigrafiche, almeno nella Transpadana orientale.⁵²

Si presentano prospettabili, di conseguenza, due possibilità:

- 1) che la *forma* B sia o contemporanea o posteriore a quella A, la quale, come si è visto, è lecito collegare alla municipalizzazione del centro veronese occorsa negli anni 40 a.C. In tal caso si riferirebbe a un'*enclave* di Cenomani soggetti a una qualche forma di minorità giuridico-istituzionale (*adtributi, incolae indigeni, ne adtributi quidem*)⁵³

ovvero

- 2) che la *forma* B sia precedente alla A e pertinente, cioè, alla fase anteriore allo scioglimento della provincia in cui i *veteres incolae manentes* (secondo la definizione del commentatore di Cicerone, il patavino Asconio)⁵⁴ delle colonie transpadane istituite dalla *lex Pompeia* godevano del *ius Latii* ma non erano ancora *cives Romani*.

52. Riferimenti comparativi in Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015, 23, n. 3, nonché 28-29. Si noti la compresenza delle due forme grafiche per il numerale 50 nel catasto A.

53. Per l'istituto dell'*adtributio/contributio*, dopo gli studi di Laffi 1966, si vedano ora le riconsiderazioni di Faoro 2015. Per l'incolato indigeno cfr. Gagliardi 2006a, 264 ss. Gagliardi 2006 b e Gagliardi 2011. Per l'espressione *ne adtributam quidam*, che si riferisce alla condizione di una parte degli *Ananni, Sinduni, Tulliasse*, cfr. la linea 24 della già citata *Tabula Clesiana*.

54. Asc. *In Pis.* 3 Clark: *Neque illud dici potest, sic eam coloniam (sc. Placentiam) esse deductam quemadmodum post plures aetates Cn. Pompeius Strabo, pater Cn. Pompei Magni, Transpadanas colonias deduxerit. Pompeius enim non novis colonis eas constituit sed veteribus incolis manentibus ius dedit Latii, ut possent habere ius quod ceterae Latinae coloniae, id est ut petendi per magistratus civitatem Romanam adipiscerentur.* Un utile bilancio dell'ampio dibattito critico, al quale concorrono incisivamente Luraschi 1979, 143 ss.; Le Roux 1998; Kremer 2006; è ora in Barbati 2013; si vedano inoltre le recenti considerazioni di Le Roux 2015 e di Tarpin 2015.

Nel primo caso si pone il problema di spiegare la presenza di indigeni non cittadini in un'area non ben determinabile dell'agro veronese in un periodo di avvenuta municipalizzazione. Perché in un territorio in cui, dopo lo scioglimento della provincia, a tutti gli abitanti liberi dovrebbe essere stata accordata la *civitas*, alcuni soggetti indigeni ne sarebbero risultati privi? Il dato potrebbe iscriversi nel quadro dalla complessa organizzazione degli assetti coloniali e municipali in Transpadana; in area veronese è documentata infatti un'ostinata persistenza, pur dopo l'annessione all'Italia, di forme di insediamento secondario ai cui abitanti si sarebbe provveduto ad assicurare rappresentanza e riconoscimento attraverso soluzioni amministrative di stampo romane, quali i *vici* e i *pagi*. Sono finora documentati ben 6 *pagi* e 1 *vicus*: il *pagus Arusnatum*,⁵⁵ quello *Claudiensium*⁵⁶ quello *Veratium*,⁵⁷ quello *Foroiulienis*,⁵⁸ quello *Iustus*,⁵⁹ un ultimo dalla denominazione non integrabile ([- -]*norum*),⁶⁰ nonché i *vici Varianus*⁶¹ e di *Hostilia*,⁶² mentre nel contermino agro bresciano la menzione in Livio dei *vici Cenomanorum*⁶³ conferma l'uso della popolazione indigena a disporsi nel territorio in microagglomerati.⁶⁴ Tuttavia la dispersione insediativa può giustificare le ragioni di una articolazione amministrativa differenziata, non necessariamente di una penalizzazione di diritti politici.

Non sono peraltro a Verona documentati episodi conflittuali che abbiano potuto comportare discriminazioni punitive e generare, di conseguenza, soluzioni coattive di incolato indigeno come per i Salassi di *Augusta Praetoria*,⁶⁵ o

55. Franzoni 1982, 133, 135=AE 1986, 258=SupplIt. 26, 2012, 266-268, 13 (R. Bertolazzi); CIL V, 3915 =ILS, 6706= SupplIt. 26, 2012, 223 (R. Bertolazzi) su cui cfr. Buchi 2000b, 56-57 (AE 2000, 592) e Tarpin 2002, 401, X.13.21; CIL V, 3928 =SupplIt. 26, 2012, 231-232 (R. Bertolazzi) su cui cfr. Buchi 2000b, 56-57(AE 2000, 592) e Tarpin 2002, 401, n. X.13.22; CIL V, 3926 = SupplIt. 26, 2012, 229-231 (R. Bertolazzi) su cui cfr. Buchi 2000b, 56-57 (AE 2000, 592) e Tarpin 2002, 401; Franzoni 1982, 132=AE 1986, 253=SupplIt. 26, 2012, 269, 15 (R. Bertolazzi); CIL V, 3943=SupplIt. 26, 2002, 238 (R. Bertolazzi); CIL V, 3910; Buonopane 2003, 88-90=AE 2004, 613=SupplIt. 26, 2012, 257-259, 4 (R. Bertolazzi).

56. CIL V, 3991= SupplIt. 11, 1993, 175 (A. Buonopane) su cui cfr. Buchi 2000b, 57=AE 2000, 592.

57. CIL V, 3249, su cui cfr. Buchi 2000b, 57 (AE 2000, 592) e Tarpin 2002, 401, X.10.21; CIL V, 3448 su cui cfr. Buchi 2000b, 57 (AE 2000, 592).

58. CIL V, 424*(iscrizione di dubbia autenticità riabilitata da Panciera 1970,81-84).

59. Buchi 1978=AE 1978, 366 su cui cfr. Tarpin 2002, p. 401, n. X.11.21 e ora Di Stefano Manzella 2015, 265.

60. Buchi 1983-1984, 57-58=AE 1984,427.

61. Itin Anton. Aug. 281, 8.

62. Plin. *nat.* 21, 73; Tac. *hist.* 3, 9, 3.

63. Liv. 32, 30, 6.

64. Cfr. il censimento di Luciani 2014, nn 13-17 e nn 11-12 ove bibliografia. Circa lo scarso numero di grandi nuclei urbani in Transpadana si veda De Ligh 2015 con bibliografia precedente. Per considerazioni sulla demografia e le forme insediative correlate si veda Maiuro c.s.

65. ILS, 6753=AE 1895, 22; si vedano ora le considerazioni e le proposte integrative di Faoro 2015, 166-167.

di *adtributiones* come quelle applicate a *divo Augusto* a carico di popolazioni *devictae* a seguito delle guerre alpine, la cui resa comportò lo statuto di peregrinità.⁶⁶ Nella contermina area vicentina, però, siamo a conoscenza, grazie all'epistolario ciceroniano, dell'antagonismo che oppose negli anni della municipalizzazione (maggio del 43 a.C.) i ceti dirigenti e i loro *vernae*, termine brillantemente interpretato da Gabba come <<indigeni, tradizionalmente in condizione subordinata ai cittadini di *Vicetia* (colonia latina dall'89 a. C.), [che avevano] con questi ultimi ottenuto la cittadinanza romana nel 49 a.C. [ed erano] venuti a trovarsi in condizioni di 'parità' con i precedenti 'padroni'...>>.⁶⁷ La raccomandazione che Decimo Bruto affida a Cicerone perché i Vicentini in senato non abbiano a soffrire *iniuria* dal *genus hominum seditiosum et incertissimum* è stata, dunque, interpretata come espressione del disagio dei ceti dirigenti nei confronti dell'ormai consumatasi equiparazione giuridica con i loro subalterni;⁶⁸ tuttavia, dal momento che non siamo a conoscenza dei contenuti della *causa* dibattuta in senato, è altrettanto verosimile, come prospettato da altri,⁶⁹ che fossero i *vernae* a reclamare un diritto da cui, nell'applicazione della *lex Julia*,⁷⁰ erano forse risultati esclusi, perché la loro forma di subordinazione era stata equiparata a una condizione para-schiavile. Va da sé che nella seduta senatoria, i cui esiti ci sono ignoti, la causa dei *vernae* vicentini avrà potuto contare su un patrocinatoro che si sarà preoccupato di curarne la calendarizzazione e di presentarne le istanze nella forma più opportuna; è lecito ipotizzare che costui fosse schierato su posizioni politiche antitetiche rispetto a quelle espresse dalla *factio* dei cesaricidi.⁷¹ Se così fosse, potremmo postulare che una situazione simile si fosse prodotta anche nel Veronese e che gruppi di Cenomani, insediati in ambito rurale e pur titolari di piccoli fondi, potessero essere stati non ammessi, come i *vernae* vicentini, al conferimento della cittadinanza per una loro pregressa minorità di natura civile. È utile precisare che si enuncia tale ipotesi in linea puramente teorica, perché nel nostro caso una proprietà di 47 iugeri come quella attestata per *Samoiali*

66. Plin. *nat.* 3, 138; cfr. Faoro 2015, 182-197.

67. Gabba 1983, 42-43. A schiavi domestici ribellatisi ai padroni aveva pensato Shackleton Bailey 1977, 55 e 194, a veterani Bosio 1976, 72-73; a schiavi o liberti nati nelle terre dei padroni Cracco Ruggini 1990, 3.

68. Cic. *fam.* 11, 19, 2: *Scr. Vercellis XII. Kal. Iun. a.u.c. 711. D. BRUTUS IMP. COS. DESIG. S. D. M. CICERONI. Vicetini me et M. Brutum praecipue observant: his ne quam patiari iniuriam fieri in senatu vernarum causa, a te peto. Causam habent optimam, officium in rem publicam summum, genus hominum adversariorum seditiosum et incertissimum.*

69. Così Galsterer 1991, 181; Foraboschi 1992, 128-129; Sartori 1996; Mastrocinque 1996, 263-270, Bandelli 2002, 13-14.

70. Sui problemi di datazione del provvedimento e sulla proposta di una sua approvazione <<verosimilmente l'11 marzo del 48 a.C.>> si veda ora Sisani c.s.

71. Sulla divaricazione in merito alla concessione della cittadinanza fra la fazione cesariana e quella ottimate si veda Galsterer 1995, 155-156. Sull'articolazione interna alla stessa fazione cesariana in merito al problema della *causa Transpadanorum* si veda ora Cresci Marrone 2015.

difficilmente potrebbe attagliarsi ad un *verna*; tuttavia, per il termine, che non trova conforto di analogia come antroponimo, è stato anche prospettata la possibilità che corrisponda alla <<forma celtica per la ‘terra scoperta/la radura/la terra non coltivata/ gli alpeggi dell’estate’>> e si riferisca <<ad una modalità di gestione del territorio che prevede durante la stagione estiva transumanze di breve percorrenza verso spazi comuni di pascolo sulle pendici montane e pedemontane>>.72 In tal caso l’unico fondo di media estensione ricordato nel catasto B sarebbe da riportare a una proprietà verosimilmente indivisa, mentre gli altri *possessores* deterrebbero unità terriere di piccole dimensioni; nell’ipotesi poi che il patronimico *Meteli* sia riferibile non al solo *Cacirus* ma anche ai personaggi i cui nomi figurano sopra incolonnati (*Bitucus*, *Vindillus*, *Segomarus* e *Dustus*, sempre nel caso di antroponimi espressi in genitivo) se ne dovrebbe inferire che la divisione ereditaria non avvenisse in forma paritaria. Risulta al momento impossibile una verifica di tali ipotesi, a causa della indisponibilità di dati comparabili e dell’incompletezza del documento, ma esso fornisce comunque informazioni, per quanto di problematica decodificazione, finora inedite per l’intero universo indigeno transpadano. Tali suggestioni inducono comunque a prestare maggiore attenzione al tema delle modalità con cui le forme di subordinazione praticate nelle locali comunità transpadane (celtiche, venete, retiche, celto-liguri) furono tradotte nella sintassi socio-istituzionale romana nel momento dell’annessione all’Italia:73 così i rapporti liberi/schiavi, così quelli uomo/donna, così quelli padri/figli.

Nella seconda ipotesi, che invece postula l’anteriorità della *forma* B rispetto alla *forma* A e ne colloca la datazione fra l’89 e il 42 a. C., il documento si riferirebbe a una delle operazioni di natura amministrativa che si sarebbero rese indispensabili per tradurre in realtà operativa la ‘deduzione coloniarica’ che coinvolse dopo la *lex Pompeia* i *veteres incolae manentes*.

Atteso che, come è stato giustamente di recente ribadito,74 la legge ebbe un carattere premiale e non punitivo e che alcuni *oppida* contermini di Verona, quali *Patavium* e *Vicetia*, ne salutarono l’applicazione come un nuovo inizio per l’intera comunità tanto da adottarla verosimilmente quale incipit nel conteggio di un’era locale,75 è probabile che negli insediamenti eminenti, divenuti *coloniae*, si perpetuassero non solo le cariche locali, come la recente dottrina giuridica sembra accreditare,76 ma anche i preesistenti equilibri relazionali, che

72. Così Solinas 2015, 86.

73. Si vedano le considerazioni di Bandelli 2015, 290 proprio in merito al caso dei *vernae* di *Vicetia*.

74. Faoro 2015, 173-182.

75. Riferimenti documentali e riflessione critica in Cresci Marrone 2009, 209-211.

76. Barbati 2013, 75-83.

prevedevano una costellazione di insediamenti rurali satelliti, anche di fascia prealpina, aggregati all'*oppidum* secondo forme non sempre a noi perspicue; in tale chiave di lettura dovrebbero intendersi le *civitates adtributae municipiis lege Pompeia* di pliniana menzione.⁷⁷ Anche a Verona, parificati forse negli onori (cariche per i *primores civitatis e ius adipiscendae civitatis romanae per magistratum*) e negli oneri (*munus militiae* e tributi),⁷⁸ gli abitanti della città e delle campagne avranno visto confermata l'articolazione dei loro reciproci rapporti e vincoli, nell'ottica di un mantenimento della locale organizzazione territoriale. Va da sé che si sarà resa necessaria una ricognizione censitaria, una *cognitio*, atta a certificare il livello patrimoniale dei singoli soggetti, onde precisarne le potenzialità di accesso agli onori, nonché la quantificazione degli oneri da assolvere.⁷⁹ Gli *incolae* che avranno operato a Verona la loro *professio* saranno stati registrati nel documento secondo i nomi originari, non avendo ancora assunto (e non è detto se e con quale tempistica lo facessero più tardi) il nuovo nome latino. Il catasto-censo avrà, dunque, inevitabilmente riflesso il carattere etnicamente promiscuo e socialmente composito della comunità veronese. La pluralità etnica del popolamento era il prodotto, infatti, della compresenza di indigeni (anch'essi verosimilmente pluristratificati) e di immigrati latini di stanziamento più o meno recente, mentre sulla disparità sociale e sulla segmentazione in ceti dirigenti e ceti subalterni, a lungo salvaguardata dalla clausola di non cittadinanza prevista dai *foedera*,⁸⁰ la *lex Pompeia* andava ad incidere aggiungendo la possibilità per i soli *primores civitatis* di ottenere la cittadinanza romana e, dunque, suddividendo la compagine degli abitanti il *territorium* in due gruppi distinti: i cittadini romani (magistrati locali e latini immigrati) e gli *incolae* divenuti latini. All'interno del complesso mosaico insediativo veronese che si tradurrà, con l'annessione all'Italia, nell'organizzazione in *pagi* e *vici* degli insediamenti rurali secondari, anche i regimi di proprietà fondiaria avranno corrisposto ad una qualità differenziata, soggetta cioè a differente condizione giuridica, secondo uno schema che la letteratura gromatica prevede ampiamente;⁸¹ è in tale cornice storica e politica che potrebbe, dunque, iscriversi la 'fotografia' ambientale del frammento del catasto B.

Giovannella Cresci Marrone

77. Plin. *nat.* 3, 138: *Non sunt adiectae Cottianae civitates XV, quae non fuerant hostiles, item adtributae municipiis lege Pompeia.*

78. Lo Cascio 1999, 198.

79. Sul tema si veda Maganzani 2015.

80. Cic. *pro Balb.* 14, 32: *Etenim quaedam foedera exstant, ut Cenomanorum Insubrium Helvetiorum Iapydum nonnullorum item ex Gallia barbarorum, quorum in foederibus exceptum est, ne quis eorum a nobis civis recipiatur.* L'argomento è affrontato da Sanchez 2007.

81. Capogrossi Colognesi 2002; Capogrossi Colognesi 2004; Capogrossi Colognesi 2006.

Abbreviazioni

AE = *L'année épigraphique*, Paris 1966-

CIA = Skender Anamali – Hasan Ceka - Élizabeth Deniaux, *Corpus des inscriptions latines d'Albanie*, Rom 2009.

CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863-.

EDCS = *Epigraphik-Datenbank Claus-Slaby*, Rome 1999-

FIRA² = Fontes Juris Romani Antejustiniani, I-III, Florentiae 1968.

Hep = Hispania Epigraphica. *Online Database, Roman Inscription from the Iberian Peninsula*, Madrid 1989-

ILS = H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, Berolini 1892-1916.

LIA = Ulrike Ehmig-Rudolf Haensch, *Die lateinischen Inschriften aus Albanien*, Bonn 2012.

NSA = Notizie degli scavi di antichità, Roma, Accademia dei Lincei.

SI = H. Pais, *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, I: Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae, Romae 1884 (pubbl. 1988).

SupplIt = Supplementa Italica, n.s., Roma 1981-

Bibliografia

- Alföldy 1984 = Géza Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- Alföldy 1999 = Géza Alföldy, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999.
- Baggio Bernardoni-Zerbinati 1984= Elisabetta Baggio Bernardoni, Enrico Zerbinati, *Este*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, il caso veneto*, Modena 1984, 144-148.
- Bandelli 1992 = Gino Bandelli, *Le classi dirigenti cisalpine e la loro promozione politica (II-I secolo a.C.)*, in *Conquista romana y modos de intervención en el organización urbana y territorial*. Atti del Convegno, Elche 26-29 ottobre 1989, a c. di Filippo Coarelli, Mario Torelli, José Uroz Sáez, <<DA>> 10 (1992), 31-45.
- Bandelli 2002 = Gino Bandelli, *I ceti medi nell'epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Convegno, Milano 14-16 settembre 2000, a c. di Antonio Sartori e Alfredo Valvo, Milano 2002, 13-26.
- Bandelli 2015 = Gino Bandelli, *La romanizzazione della Venetia fra immigrati ed indigeni (225-49 a.C.)*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 287-303.
- Barbati 2013 = Stefano Barbati, *Ancora sulle cosiddette «colonie latine fittizie» transpadane (Asc. In Pis. 3 Clark)*, <<Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto>> 48 (2013), 59-106.
- Bargesi 2012 = Rodolfo Bargnesi, *Tota imaginaria? Città e territori dell'Italia settentrionale nelle illustrazioni dei codici gromatici*, in *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*, a cura di Rodolfo Bargnesi, Rita Scuderi, Pavia 2012, 7-21.
- Behrends *et alii* 1998 = Okko Behrends, Monique Calvel-Lévêque, Danièle Conso, Philipp von Cranach, Antonio Gonzales, Jean-Yves Guillaumin, Maria José Peña, Stéphane Ratti, *Frontin, L'oeuvre gromatique*, Corpus Agrimensorum Romanorum IV, *Iulius Frontinus*, Luxembourg 1998.

- Bonetto *et alii* 2012 = Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Andrea Stella, *Un cippo decussato di Noventa Vicentina*, <<Quaderni di Archeologia del Veneto>> 28 (2012), 175-182.
- Bosio 1976 = Luciano Bosio, *Veneto preromano e romano*, in *Storia della cultura veneta: dalle origini al Trecento*, I, a c. di Giovanni Battista Pellegrini, Luciano Bosio, Dante Nardo, Vicenza 1976, 63-81.
- Bosio 1992 = Luciano Bosio, *L'agro atestino in età preromana e romana*, in *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, a c. di Giovanna Tosi, Cittadella 1992, 175-198.
- Breuer 1996 = Stefan Breuer, *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996.
- Buchi 1978 = Ezio Buchi, *Elementi di suddivisione agraria in un documento epigrafico inedito*, <<AqN>> 49 (1978), 21-28.
- Buchi 1983-1984 = Ezio Buchi, *Note sull'epigrafia degli <<Arusnates>>*, <<Annuario storico della Valpolicella>> (1983-1984), 45-58.
- Buchi 1987 = Ezio Buchi, *Porta Leoni e la fondazione di Verona romana*, <<Museum Patavinum>> 5 (1987), 1988, 13-45.
- Buchi 1993 = Ezio Buchi, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.
- Buchi 2000a = Ezio Buchi, *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di "Tridentum"*, in *Storia del Trentino. II. L'età romana*, a c. di Ezio Buchi, Bologna 2000, 47-131.
- Buchi 2000b = Ezio Buchi, *Fonti per l'organizzazione romana dello spazio agrario in area veneta*, in *Agricoltura, musei, trasmissione dei saperi. Atti del 2° Congresso Nazionale dei musei agricoli ed etnografici*, Verona 13-14 febbraio 1998, a c. di Giancarlo Volpato, Verona 2000, 45-73.
- Buonopane 2003 = Alfredo Buonopane, *Le iscrizioni del tempio di Minerva nel pagus degli Arusnates*, in *La Valpolicella in età romana. Atti del II convegno*, a c. di Alfredo Buonopane e Andrea Brugnoli, Verona 2003, 45-73.
- Buonopane 2008 = Alfredo Buonopane, *Il materiale epigrafico*, in *L'area del Capitolium di Verona*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a c. di Giuliana Cavalieri Manasse, Verona 2008, 269-288.
- Buonopane 2015 = Alfredo Buonopane, *Le formae publicae agrorum: alcuni aspetti*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno*, Venezia 13-15 maggio 2014, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 55-65.
- Capogrossi Colognesi 2002 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.
- Capogrossi Colognesi 2004 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Le statut des terres dans l'Italie républicaine. Un aspect de la romanisation des campagnes (IVe-Ier siècle avant J.-C.)*, <<Histoire et Sociétés Rurales>> 22 (2004), 9-28.

- Capogrossi Colognesi 2006 = Luigi Capogrossi Colognesi, *Le forme gromatiche del territorio e i vari regimi giuridici dell'ager Romanus e dell'ager colonicus. Il complesso mosaico della romanizzazione in Italia*, in *Gli statuti municipali*, a c. di Luigi Capogrossi Colognesi e Emilio Gabba, Pavia 2006, 579-601.
- Capozza 1987 = Capozza Maria, *La voce degli scrittori antichi*, in *Il Veneto nell'età romana. I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a c. di Ezio Buchi, Verona 1987, 3-58.
- Cavalieri Manasse 1987 = Giuliana Cavalieri Manasse, *Verona*, in *Il Veneto nell'età romana. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a c. di Giuliana Cavalieri Manasse, Verona 1987, 3-57
- Cavalieri Manasse 2000 = Giuliana Cavalieri Manasse, *Un documento catastale dell'agro centuriato veronese, <<Athenaeum>> 88 (2000)*, 5-48.
- Cavalieri Manasse 2004 = Giuliana Cavalieri Manasse, *Note su un catasto rurale veronese, <<Index>> 32 (2004)*, 49-81.
- Cavalieri Manasse 2008a = Giuliana Cavalieri Manasse, *La tipologia architettonica*, in *Gli scavi del complesso capitolino*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a.c. di Giuliana Cavalieri Manasse, Verona 2008, 307-326.
- Cavalieri Manasse 2008b = Giuliana Cavalieri Manasse, *Gli scavi del complesso capitolino*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a.c. di Giuliana Cavalieri Manasse, Verona 2008, 73-152.
- Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a = Giuliana Cavalieri Manasse, Giovannella Cresci Marrone, *Un nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014*, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 21-54.
- Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015b = Giuliana Cavalieri Manasse, Giovannella Cresci Marrone, *Frammenti di catasti in bronzo da Verona*, in *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture III-I secolo a.C.*, a c. di Francesca Morandini e Filli Rossi, Firenze 2015, 289-290.
- Chisté 1971 = Pasquale Chisté, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971.
- Chouquer-Favory 2001 = Gérard Chouquer, François Favory, *L'arpentage romain: histoire des texts, droit, techniques*, Paris 2001.
- Clavel-Lévêque *et alii* 1993 = Monique Clavel-Lévêque, Danièle Conso, François Favory, Jean-Yves Guillaumin, Philippe Robin, *Corpus Agrimensorum Romanorum I, Siculus Flaccus, Les conditions des terres*, Napoli 1993.
- Clavel-Lévêque *et alii* 1996 = Monique Clavel-Lévêque, Danièle Conso, Antonio Gonzales, Jean-Yves Guillaumin, Philippe Robin, *Corpus Agrimensorum Romanorum IV, Higin l'Arpenteur, L'établissement des limites*, Napoli 1996.
- Cracco Ruggini 1990 = Lellia Cracco Ruggini, *Approcci e percorsi di metodo nella storia di una piccola città: Vicenza romana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e*

- XI. Atti del convegno, Trieste 13-15 marzo 1987, Trieste-Roma 1990, 1-28.
- Cresci Marrone 2009 = Giovannella Cresci Marrone, *Gli insediamenti indigeni della Venetia verso la romanità*, <<AAAd>> 68 (2009), 207-220.
- Cresci Marrone 2012a = Giovannella Cresci Marrone, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, a c. di Cristina Mengotti e Sante Bortolami, Sommacampagna (VR) 2012, 80-91.
- Cresci Marrone 2012b = Giovannella Cresci Marrone, *Magnis speciosisque rebus circa Altinum...Asinius Pollion et le haut-Adriatique*, in *La société romaine et ses élites. Hommages à Élisabeth Deniaux*, a c. di Robinson Baudry et Sylvain Destephen, Paris 2012, 239-250.
- Cresci Marrone 2015 = Giovannella Cresci Marrone, *Ottaviano/Augusto e la Venetia nelle fonti letterarie: quale rapporto?*, <<AAAd>> 81 (2015), 49-63.
- De Ligt 2015 = Luuk de Ligt, *Four cities of regio Decima: continuities and discontinuities*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014*, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 121-128.
- Deniaux 2008=Élisabeth Deniaux, *Travaux publics et évergétisme en Illyrie du sud et en Epire à l'époque romaine*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain. Actes du Colloque, Clermont-Ferrand 19-21 octobre 2007*, éd. Mireille Cébeillac Gervasoni, Laurent Lamoine, Clara Berrendonner, Clermont-Ferrand 2008, 431-441.
- Di Filippo Balestrazzi 1978 = Elena Di Filippo Balestrazzi, *Il dio su cavallo in un rilievo da Colognola al Museo Maffeiano di Verona*, <<RdA>> 2 (1978), 82-95.
- Dilke 1979 = Oswald Ashton Wentworth Dilke, *Gli agrimensori di Roma antica. Teoria e pratica della divisione e dell'organizzazione del territorio nel mondo antico*, Bologna 1979.
- Di Stefano Manzella 2015 = Ivan Di Stefano Manzella, *La locatio operis assegnata nomine domini et conductoris a Celer in Casilinum (228 d.C.)*, <<ZPE>> 196 (2015), 261-271.
- Evans 1967=David Ellis Evans, *Gaulisch Personal Names. A Study of some Continental celtic Formations*, Oxford 1967.
- Facchinetti-Gambari c.s. = Grazia Facchinetti-Filippo Maria Gambari, *Un mattone iscritto dalle "Grotte di Catullo" a Sirmione*, in *Alle origini del laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I sec.a.C.*, Atti del Workshop internazionale "laterizio", Padova 26-28 aprile 2016, in corso di stampa.
- Faoro 2015 = Davide Faoro, *Gentes e civitates adtributae. Fenomeni contributivi della romanità cisalpina*, <<Simblos>> 6 (2015), 156-199.
- Foraboschi 1992 = Daniele Foraboschi, *Lineamenti di storia della Cisalpina romana*, Roma 1992.

- Franzoni 1975 = Lanfranco Franzoni (a c. di), *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975.
- Franzoni 1983= Lanfranco Franzoni, *Colognola romana*, in *Colognola ai Colli. Studi sul territorio dalla formazione all'età romana*, Colognola ai Colli (VR) 1983.
- Franzoni 1982 = Lanfranco Franzoni, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982.
- Gabba 1983 = Emilio Gabba, *Strutture sociali e politica romana in Italia nel II sec. a.C.*, in *Les "bourgeoisies" municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.*, Atti del Convegno, Naples 7-10 décembre 1981, Paris-Naples 1983, 41-45 (ripubblicato in Emilio Gabba 1994, *Italia romana*, Como 1994, 51-57).
- Gabba 1984 = Emilio Gabba, *Ticinum: dalle origini alla fine del II sec. d.C.*, in *Storia di Pavia. L'età antica*, Milano 1984, 205-247.
- Gabba 1985 = Emilio Gabba, *Per una interpretazione storica della centuriazione romana*, in <<Athenaeum>> 73, 1985, 265-284 (ripubblicato in Emilio Gabba 1994, *Italia romana*, Como 1994, 51-57).
- Gabba 1990 = Emilio Gabba, *Dallo stato-città allo stato municipale*, in *Storia di Roma. 2. L'impero mediterraneo, 1 La repubblica imperiale*, Torino 1990, 697-714.
- Gabba 1991 = Emilio Gabba, *I municipi e l'Italia augustea*, in *Continuità e trasformazioni fra repubblica e impero. Istituzioni, politica, società*, Bari 1991, 69-81 (ripubblicato in Emilio Gabba 1994, *Italia romana*, Como 1994, 133-147).
- Gagliardi 2006a = Lorenzo Gagliardi, *Mobilità e integrazione delle persone dei centri cittadini romani. Aspetti giuridici, 1: La classificazione degli incolae*, Milano 2006.
- Gagliardi 2006b = Lorenzo Gagliardi, *Osservazioni in tema di domicilio degli incolae. La distinzione tra incolae di città e incolae di campagna*, in *Gli statuti municipali*, a c. di Luigi Capogrossi Colognesi e Emilio Gabba, Pavia 2006, 647-672.
- Gagliardi 2011 = Lorenzo Gagliardi, *Brevi note intorno ai rapporti giuridici tra romani e indigeni all'interno delle colonie romane*, in *I diritti degli altri in Grecia e a Roma*, a c. di Alberto Maffi e Lorenzo Gagliardi, Sankt Augustin 2011, 64-77.
- Galsterer 1991 = Hartmut Galsterer, *Aspetti della romanizzazione nella Cisalpina*, <<AAAd>> 37 (1991), 165-183.
- Galsterer 1995 = Hartmut Galsterer, *Aspetti amministrativi e sociali della storia del Veneto in età repubblicana*, in *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*. Atti del Convegno, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994, a c. di Pierangela Croce Da Villa e Attilio Mastrocinque, Padova 1995, 197-205.
- Granino Cecere 2008 = Maria Grazia Granino Cecere, *I Laurentes Lavinates nella X Regio*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre-1 dicembre 2006, a c. di Patrizia Basso, Alfredo Buonopane, Alberto Cavarzere, Stefania Pesavento Mattioli, Verona 2008, 169-190.

- Gregori 1990=Gianluca Gregori, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. I. I documenti*, Roma 1990.
- Keppie 1983= Lawrence Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, London 1983.
- Kremer 2006 = David Kremer, *Ius Latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris 2006.
- Laffi 1966 = Umberto Laffi, *Adtributio e contributio. Problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa 1966.
- Le Roux 1998 = Patrick Le Roux, *Rome et le droit Latin*, <<RD>> 76/3 (1998), 315-341.
- Le Roux 2015 = Patrick Le Roux, *Le droit latin (ius Latii): une relecture*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014*, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 179-195.
- Lo Cascio 1999 = Elio Lo Cascio, *Census provinciale, imposizione fiscale e amministrazioni cittadine nel Principato*, in *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom I. bis 3. Jahrhundert*, München 1999, 197-211.
- Lucchelli 2015 = Tomaso Lucchelli, *Aspetti metrologici ed economici*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014*, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 67-77.
- Luciani 2014 = Franco Luciani, *Gestire il territorio dalla romanizzazione alla romanità: strutture amministrative "secondarie" e insediamenti rurali nella X Regio augustea*, Venezia 2014.
- Luraschi 1979 = Giorgio Luraschi, *Foedus. Ius Latii. Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova 1979.
- Maganzani 2015 = Loretta Maganzani, *Il nuovo catasto di Verona. Profili giuridici*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014*, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 93-117.
- Mainardis 2000 = Fulvia Mainardis, *L'onomastica idionimica nella Transpadana romana*, <<Scienze dell'Antichità>> 10 (2000), 531-574.
- Mainardis 2001 = Fulvia Mainardis, *Tracce di onomastica celtica nell'epigrafia preromana e romana delle regioni nordorientali*, <<AAAd>> 48 (2001), 55-69.
- Maiuro c.s. = Maiuro M. c.s., *North Italy: urbanization, demography, agrarian output*, in *Demografia, urbanizzazione e risorse agrarie nel Nord Italia dall'età pre-romana ai Longobardi*, a c. di Elio Lo Cascio e Marco Maiuro, in corso di stampa.
- Mastrocinque 1996 = Attilio Mastrocinque, <<Servitus publica>> a Roma e nella società etrusca, <<SE>> 62 (1996), 249-270.
- Mazzocchin 2013 = Stefania Mazzocchin, *Vicenza. Traffici commerciali in epoca romana. I dati delle anfore*, Trieste 2013.

- Moatti 1993 = Claude Moatti, *Archives et partage de la terre dans le monde romain (II^e siècle avant-I^{er} siècle après J.-C.)*, Coll EFR 173, Rome 1993.
- Moatti 1994 = Claude Moatti, *Les archives de terres publiques à Rome (II^e s. av.-I^{er} s. ap. J.C.): le cas des assignations*, in *La mémoire perdue. A la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris 1994.
- Moatti 2001 = Claude Moatti, *Les archives romaines: réflexions méthodologiques*, in *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, a c. di Maria Antonietta Biraschi, Paolo Desideri, Sergio Roda, Giuseppe Zecchini (Incontri Perugini di storia della storiografia, 12), Gubbio (PG) 2001, 29-43.
- Nicolet 1989=Claude Nicolet, *L'inventario del mondo*, Bari 1989 (trad. di *L'inventaire du monde*, Paris 1988).
- Pancieria 1970 = Silvio Panciera, *Un falsario del primo Ottocento: Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Roma 1970.
- Pesavento Mattioli 2002-2003 = Stefania Pesavento Mattioli, *Produzione e commercio del vino: un percorso di ricerca nella Valpolicella di età romana*, in *La Valpolicella in età romana. Atti del II convegno*, Verona 11 maggio 2002, a c. di Alfredo Buonopane e Andrea Brugnoli, <<Annuario Storico della Valpolicella>> 2002-2003, 103-116.
- Piganiol 1962 = André Piganiol, *Les documents cadastraux de la colonie romaine d'Orange*, (XVI^e Supplement à "Gallia"), Paris 1962.
- Roffia 1997 = Elisabetta Roffia, *Sirmione, le "grotte di Catullo"*, in *Ville romane sul lago di Garda*, a.c. di E. Roffia, San Felice del Benaco 1997, 141-169.
- Roffia 2005 = Elisabetta Roffia, *Le "grotte di Catullo" a Sirmione. Guida alla visita della villa e del museo*, Milano 2005.
- Roffia 2013 = Elisabetta Roffia, *Suburbanæ aut maritimæ sumptuosæ villæ*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardo antica*, a c. di Patrizia Basso e Giuliana Cavalieri Manasse, Venezia 2013, 16-67.
- Sanchez 2007 = Pierre Sanchez 2007, *La clause d'exclusion sur l'octroi de la citoyenneté romaine dans les traités entre Rome et ses alliés (Cicéron, pro Balbo 32)*, <<Athenaeum>> 95 (2007), 215-270.
- Shackleton Bailey 1977 = David Roy Shackleton Bailey, *Cicero: Epistulae ad Familiares, II*, Cambridge 1977.
- Sartori 1996 = Franco Sartori, *Vicenza romana e i vernæ*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a c. di Clara Stella e Alfredo Valvo, Brescia 1994, 391-347.
- Sgulmero 1890 = Pietro Sgulmero, *Epigraphica quaedam (nozze Cipolla – Vittone)*, Verona 1890.
- Sgulmero 1900 = Pietro Sgulmero, *Se Caio Valerio Ismaro liberto di Agrippa (CIL, V, 3802) sia di Tregnago o di Legnago*, <<AMAV>> 75 (1900), 159 ss.
- Sisani c.s. = Simone Sisani, *I fondamenti giuridici dell'autonomia municipale: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l'età flavia*, in *L'Italia dei Flavi. Atti del convegno*, Roma 2012, in corso di stampa.
- Solinas 2015 = Patrizia Solinas, *Sull'onomastica di origine indigena del nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona*, in *Trans Padum...usque ad*

Alpes. *Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 79-91.

Tarpin 2002 = Michel Tarpin, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Roma 2002.

Tarpin 2015 = Michel Tarpin, *Le coloniae lege Pompeia: una storia impossibile?*, in *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*. Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014, a c. di Giovannella Cresci Marrone, Roma 2015, 197-219.

Tozzi 1984 = Pierluigi Tozzi, *Il territorio di Ticinum romana*, in *Storia di Pavia. L'età antica*, Milano 1984, 152-182.

Vallejo Ruiz 2005 = José Maria Vallejo Ruiz, *Antroponimia indígena de la Lusitania romana. Corpus de formas documentadas*, Universidad del País Vasco 2005.

Wiseman 1990 = Timoty Peter Wiseman, *Le Grotte di Catullo. Una villa romana e i suoi proprietari*, Brescia 1990.

Immagini



Fig. 1 *Forma A* (da Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a, 19 tav. VIIa)



Fig. 2 Il cippo funerario da Illasi. Particolare dell'iscrizione (da Cavalieri Manasse 2000, fig. 4)



Fig. 3 L'iscrizione di Porta Leoni (Soprintendenza Archeologia Veneto)

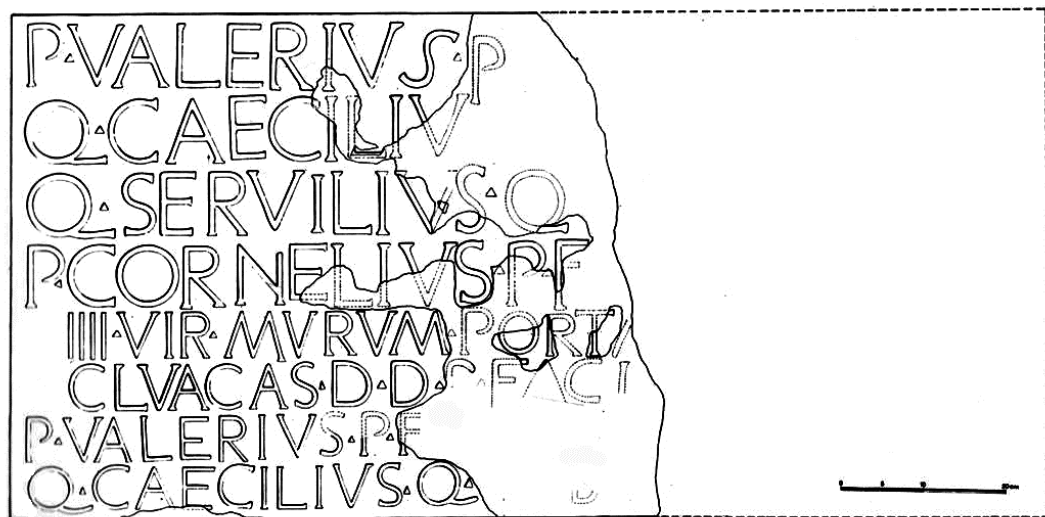


Fig. 4 Apografo dell'iscrizione di Porta Leoni (da Cavalieri Manasse 1987, 5)



Fig. 5 *Forma* B (da Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a, 13 tav. I)

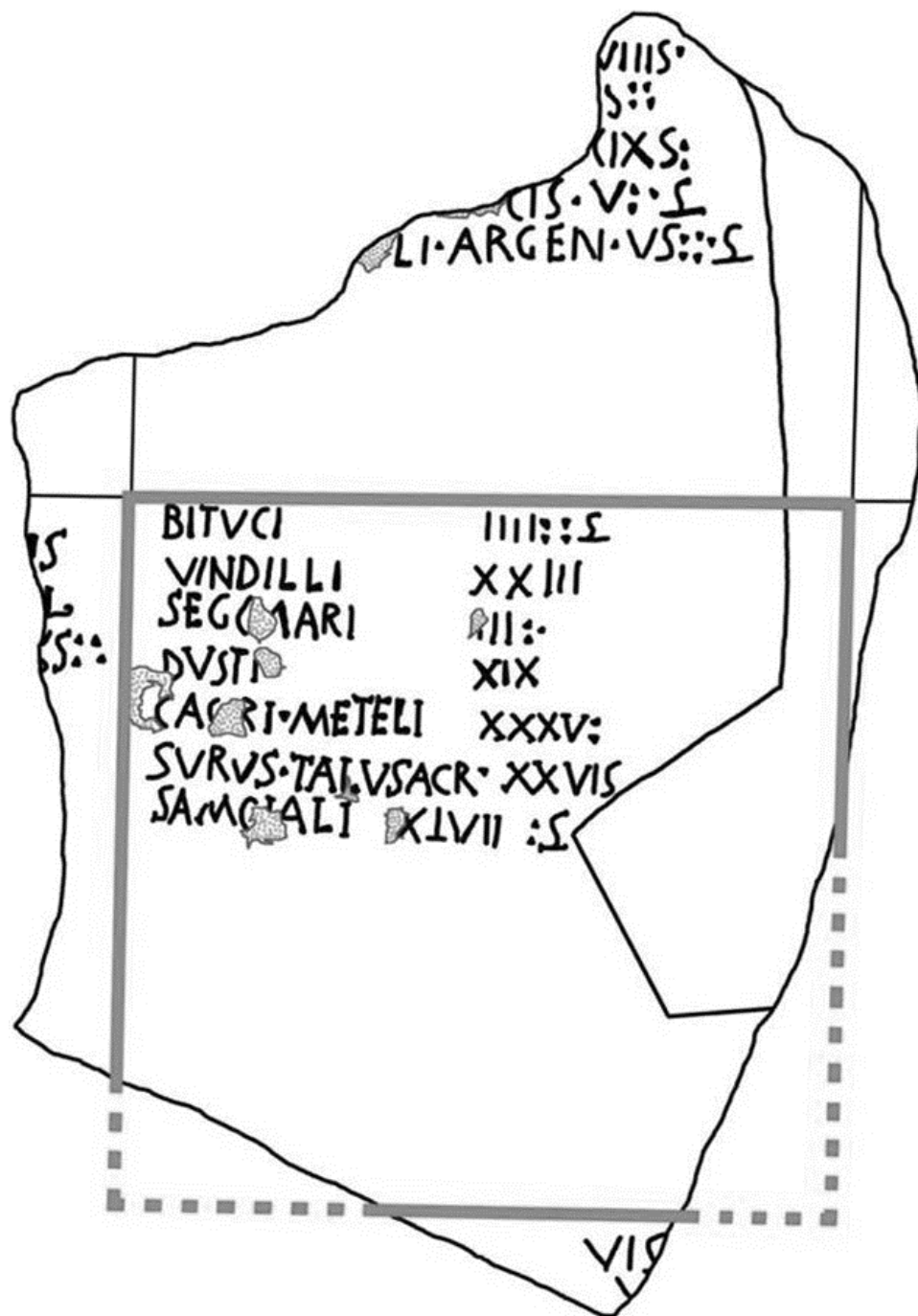


Fig. 6 *Forma B*, apografo (da Cavalieri Manasse-Cresci Marrone 2015a, 15 tav.II)